DOPO LA PROPOSTA DEL GRUPPO CONSILIARE COMUNISTA

Il presidente dell'ACEA parla della diminuzione delle tariffe

Speciose argomentazioni - Possibili i ribassi - L'azienda ha stipulato il milionesimo contratto - Verso l'autosufficienza per l'energia elettrica

Durante la conferenza stampa tenuta ieri mattina nella sede dell'ACEA di Via [illegible] Milano per celebrare il milionesimo contratto stipulato dall'azienda comunale, si è poi parlato anche della mozione che il gruppo comunista ha presentato al Consiglio per chiedere il ribasso delle tariffe per gli usi industriali. A fine della luce e dell'acqua, mentre questa utenza resa nota ieri, ha raggiunto consumando 800 milioni di KWh. Si prevede che il gruppo comunista si può ottenere, prossimo anno il consumo tenere perché l'azienda è [illegible] a 900 milioni per l'occorrente attivo, malgrado fornisce al costo miliardo nel 1960.

Nel giro di dieci anni la produzione di energia elettrica passa così da 300 milioni (1950) a miliardi. Con l'entrata in funzione delle nuove centrali di S. Angelo sul fiume Sangro in Abruzzo e di Ponte Felice che stanno ultimando e prove di macchina in questi giorni, e con l'entrata in funzione per la prossima primavera di quella di Pietrafitta raggiunta l'autosufficienza e il presidente ha affermato che i limiti sulla potenza di carico concesso all'utente verranno aboliti.

Per conservare l'autosufficienza di fabbisogno è stato calcolato in tre miliardi per il 1970 sono allo studio opportuni progetti di raddoppiamento di impianti o di nuove costruzioni. Per avere una cifra che testimoni lo sviluppo che sta assumendo la città basti pensare che in un anno l'ACEA ha installato 40 mila nuovi contatori.

Anche per l'acqua ha assicurato il presidente, si è raggiunta l'autosufficienza. Ora la azienda dispone (teoricamente molto teoricamente) di 400 l. al secondo per ogni utente e gli impianti esistenti permettono di coprire questa quantità fino al 1960. Nel frattempo il piano già approvato dal Consiglio comunale permetterà di coprire il fabbisogno fino ai 5 milioni di abitanti cioè fino al 1980. Ma qui più che nella teoria siamo purtroppo nella strategia.

FA IL BAGNO NEL FANGO PER EVITARE L'ARRESTO

Ma è finito egualmente con le manette ai polsi Ricercato un complice che è riuscito a fuggire

La Squadra mobile ha iniziato gli accertamenti a carico di due individui che, dati alla fuga alla vista di una pattuglia della polizia, sono stati inseguiti: uno di essi è stato poi rintracciato nascosto in una buca colma di fango.

Un'Alfetta della Mobile con a bordo il maresciallo Bucca, percorrendo la borgata di Tiburtino III, ha incrociato verso le 3.30 una Fiat 1100-103, alla quale gli agenti hanno intimato l'alt. L'auto, invece, ha proseguito la corsa fino a che, giunta ad una curva in via delle Grotte di Gregna, ha pauvosamente sbandato. A questo punto, i due uomini che vi erano a bordo si sono dati ad una precipitosa fuga.

Il maresciallo Bucca e gli agenti che erano con lui, malgrado l'imperversare della pioggia, hanno iniziato prontamente una battuta e poco dopo hanno trovato in una buca colma di fango, ove si era nascosto, il ventiduenne Renato Rocci, abitante in via del Bardiglio. 14. Il giovane dopo una energica doccia, è stato accompagnato negli uffici della Mobile e qui sottoposto ad interrogatorio.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

Fernando Previtali all'Auditorio

La *Semiramide* di Rossini ha compiuto ormai 135 anni. Non che sia vecchiotta, ma le spetta una venerabilità tale da non essere esposta a un galoppo che forse non le si addice. Così, la funzione di certe sinfonie d'opera scade proprio a quella di non far troppo aspettare, dietro le porte, i ritardatari che si precipitano poi in sala per il secondo pezzo in programma: la ripresa del primo *Concerto per due pianoforti e orchestra* di Giorgio Federico Ghedini (Cuneo, 1892) Risalente al 1947, è questa una composizione garbata, non priva d'estro, d'eleganza e di un fervore sia ritmico che timbrico. L'*Adagio* centrale trova poi momenti delicati e sommessi. Nell'insieme, il *Concerto* risente della varia produzione musicale da Strawinski a Hindemith, da Bartok a Prokofieff, ma non questo gli ha nuociuto ieri. (Previtali l'ha curato con ogni premura), quanto certe dadascalie del programmino, laddove fanno cenno delle scoperte di Ghedini: intese a dotare «l'orchestra di una nuova voce individuale, col timbro suggestivo del pianoforte, trattato monodicamente», perfezionate qui «con una maggiore ricchezza della scrittura pianistica». Infatti i pianoforti sono due: affidati per l'occasione alle sapienti, brillantissime mani di Gino Gorini e di Sergio Lorenzi, hanno però funzionato perfettamente. Molti gli applausi.

Nella seconda parte del programma, la *Sinfonia n. 4* di Brahms ha completato successo e fatiche di Fernando Previtali con vivi consensi e chiamate al podio.

e. v.

CINEMA

La muraglia cinese

Carlo Lizzani, partito come documentarista, dopo alterne prove nella regia di film a soggetto, torna al documentario con un lungometraggio di grande ambizione, che dovrebbe darci, in una sintesi figurativa, un quadro della Cina, nella sua compressa di vecchio e di nuovo, di fiaba e di realtà. In questa impresa (per favorire la quale il governo cinese ha concesso libero accesso a una troupe di cineasti italiani con piena libertà di movimento), Lizzani si è unito a un organizzatore, Leonardo Bonzi, che già aveva guidato spedizioni cinematografiche, a caccia di «soggetti d'orore». Film come *Mama verde* e *Continente perduto* hanno stato portato il documentarismo sul piano commerciale, favorendo un genere di narrazione che è stato definito (impropriamente) giornalismo cinematografico. In realtà, nei film di Bonzi, e degli altri cineasti viaggiatori, non abbiamo mai colto l'interesse per la scoperta di una realtà sconosciuta, l'elevazione che è proprio del giornalismo attraverso l'inchiesta, ma il gusto per un mondo primitivo, spesso selvaggio, di proporre come novità alla troppo scaltrita sensibilità dell'uomo occidentale l'oggettivismo mistico, dunque, solo a tratti riscattato da momenti di genuina curiosità per usi e costumi, o paesaggi sconosciuti, e rivelati dalla macchina da presa con scintillante evidenza.

Bene. Lizzani andando in Cina sapeva perfettamente che la Cina non è un «continente perduto», e che la sua realtà non è mai «primitiva». Ma i modelli doveva invocare alla sua memoria, che non quelli del conte Bonzi. Magari se non li chiedere troppo: il modello dell'Eisenstein di *Lampi sul Messico*. La Cina non sopporta le tante cineografiche, anche se la sua cultura millenaria ha mascherato sotto lineee armoniose e preziose stilizzazioni, la tragedia di centinaia di milioni di uomini, che non potevano essere uomini. La Cina è tensione: è vita che ha fretta di rompere contro secoli di morte e di silenzio. In questo senso, il vecchio è ancora presente nella società che si evolve, nel segno del comunismo, e il dolore, la miseria, non sono ancora scomparsi: segni di dramma: ci dà storia, che oppone agli uomini il muro sordo dei suoi giorni e dei suoi orrori.

Non sappiamo vedere altra chiave per presentare, nella sintesi delle immagini, il fenomeno Cina. Tanto più che se si segue l'altra strada (che Lizzani purtroppo, quella che ha seguito Lizzani, come la strada di un mondo magico e immobile, guardato con il rimpianto di chi ha perduto quelli vergine le purezze e le ombre più fragili e vitali della civiltà moderna) si parte il falso, «orientalismo» e resta ciò che nel mondo orientale è e sarà pegno, eterna, da album di famiglia.

Alle immagini sbiadite di Lizzani, che nella forza espressiva che talvolta li contraddistingue, e nella fotografia eccellente si è poi sovrapposto con prolissa invadenza il commento parlato di Giancarlo Vigorelli, che da saggio di [illegible] e di una amarezza politica fine perché non morbida e per di questi tempi di servilismo intellettuale.

Attraverso Lizzani può [illegible] molte da vivere con [illegible] Società che ha prodotto [illegible] difficoltà per [illegible] pochi più impegnati [illegible] impresa [illegible] che ha finito per [illegible] Ma, soprattutto, [illegible] aver voluto [illegible] film sulla Cina, che fosse [illegible] Europa. Ha dovuto, quindi, [illegible] della certezza. Dare [illegible] Ma la sua soluzione [illegible] Non ha [illegible] Hollywood [illegible] sforzo [illegible] Europa.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Perse il figlio picchiato in carcere e dovrà pagare le spese del giudizio

Lungo itinerario del giudizio promosso dalla madre del giovanissimo recluso - Si procede contro la ballerina Nanà

Un [illegible] penoso ha avuto il suo [illegible] di giustizia della signora Pina Manchinelli, madre di un ragazzo di quattordici anni, morto nel 1948, dopo essere stato battuto con violenza dal precettore Luigi Del Ponte nel carcere minorile di Porta Portese. A conclusione di un duplice [illegible] il Manchinelli è stato condannato a pagare le spese del giudizio ammontanti a 169 [illegible] e a versare 142 mila lire al precettore che colpì violentemente il ragazzo, ovviamente della dozzina.

L'esito appare indubbiamente sconcertante. Ma il gesto del padre della legge, in modo [illegible] impugnata nelle strette burocratiche [illegible] scadute, prescrizioni di diritti e conseguente cancellazione di rendiconti [illegible] ha condotto il giudice alla decisione che tra breve esporremo.

Nel '48, il quattordicenne Antonio Manchinelli, recluso nel carcere minorile, commise una mancanza ritenuta grave. Fu redarguito dal precettore dell'Istituto «Aristide Gabelli» Luigi Del Ponte, dipendente come tutti i suoi colleghi, dal ministero di Grazia e Giustizia. Il giovanissimo corrigendo reagì al rimprovero con asprezza non minore di quella usata dal precettore. Il Del Ponte, a questo punto, inveì violentemente il giovanotto lo schiaffeggiò, lo colpì con i pugni stretti infine lo trascinò con la cinghia.

Il ragazzo si era accasciato dolorante. Il precettore, però, non si sentì soddisfatto. Fece redigere il corrigendo, gli ordinò di comparire immediatamente, per il grande corrido del carcere. Quando il giovanetto stramazzò esanime, sfinito, fu soccorso e trasportato all'infermeria. Vi morì poche ore dopo.

Fu una fata fu la sezione del [illegible] a quel comportamento [illegible] così enorme gravità. Dopo [illegible] fatto all'Arma [illegible] il tribunale condannò il Direttore a quattro mesi di reclusione per abuso di mezzi di correzione e Del Ponte a [illegible] fu confermata in appello.

Ed eccoci alla «prescrizione» [illegible] del ragazzo [illegible] Del Ponte [illegible] ha ritenuto che [illegible] responsabile [illegible] non potevano limitarsi alla [illegible] Ma il Del Ponte [illegible] Ministero [illegible] 50 anni di vita, l'ACEA ha [illegible] Ministero per «dolo». Se si dovesse aggiungere a questo l'[illegible] la pena per [illegible] sarebbe [illegible] 2.400 lire alla [illegible] di 24 mila lire.

Per [illegible] Nanà, [illegible] ballerina, è stata denunciata in seguito alla clamorosa riunione tra intimi (nobiltà, amiche ed amici) nella trattoria «Rugantino».

Adesso la Procura ha deciso di procedere contro Nanà, che [illegible] di rispondere del reato di [illegible] pubblico ossia [illegible] 527 del codice penale [illegible] la [illegible] ballerina.

Purtroppo [illegible] questo processo [illegible] sostituto procuratore [illegible] Corrias, [illegible] pubblico [illegible] Rugantino [illegible] pubblico o meno. Il [illegible] affermò che [illegible] preso in affitto [illegible] di amici che [illegible] non aver chiuso le [illegible] Ma [illegible] Corrias [illegible] Roma.

Altra parte importante [illegible] quello [illegible] se la [illegible] spogliò volontariamente [illegible] o meno sollecitazioni e pressioni. Ove si stabilisse che [illegible] ballerina [illegible] Del Ponte [illegible] colpì [illegible] Ministero [illegible] Ministero [illegible] Ministero